

inchiostro to be live

Vivo

EDIZIONE STRAORDINARIA

MARZO 2019 ANNO XVIII - N. 26

RIVISTA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI ISTRUZIONE CLASSICA SCIENTIFICA
TECNOLOGICA LINGUISTICA PROFESSIONALE "L. DA VINCI" - FASANO



Non esiste un vascello veloce come un libro
per portarci in terre lontane
né corsieri come una pagina
di poesie che si impenna -
questa traversata
può farla anche il povero
senza oppressione di pedaggio -
tanto è frugale
il carro dell'anima.

E. Dickinson

Una special edition

Un numero speciale di *Inchiostro Vivo*.

Storie di viaggi mai vissuti con il corpo, ma perfettamente interpretati con la fantasia. Storie di viaggi virtuali, in uno spazio/tempo tutto nostro, visto ed abitato da irriproducibili visioni di pupille singolari.

Storie di ragazzi non più così ragazzi, ma nemmeno adulti, che rincorrono i sogni con la determinazione di un atleta. Storie speciali oppure comuni, ma tutte – proprio tutte – illuminate dal senso del cuore, da un perenne battito e da un respiro vitale che sa di mare, di vento, di vascelli che volano leggeri, in un viaggio per il quale non si paga nessun pedaggio.

Perché è questo il potere delle parole e dei libri: la seduzione.

Ed ecco lì Mattia Pascal... sì è proprio lui!... con il suo occhio strabico che corre nell'assolata Sicilia. E, subito dopo, Piero Gobetti parte per la Francia, smagrito e smunto come solo una mente distopica può immaginare. In centimetri, quasi. O in pollici, se si preferisce.

Basta solo un balzo (puoi farcela.... d'ài!) e si può volare da Hans per comunicargli la morte dei suoi genitori o, con uno sguardo nel blu dipinto di blu, in quel mare così tempestoso e malvagio, si può stare sulla Provvidenza a veder *come sul capo al naufrago l'onda s'avvolge e pesa*.

Mood diversi per persone diverse.

E tutti, ma proprio tutti, lettori felici. Oppure no.

Ma non importa, il senso sta nel viaggio. Un viaggio stra-ordinario come l'edizione di questo *Inchiostro Vivo*.

Il Direttore Responsabile
Prof.ssa Teresa Cecere



Macabro ritrovamento a Spoon River

“La mia città’ ha ucciso il mio corpo e la mia anima ”

Le parole impresse ad inchiostro sul palmo di Minerva Jones

Parole dure. Parole che, nella loro inesorabile corsa verso il silenzio, hanno macchiato di sofferenza il candido palmo della mano di Minerva Jones, graziosa poetessa ritrovata morta stamani nella sua abitazione nella campagna di Spoon River. Le dinamiche dell'accaduto suggeriscono si possa parlare di un suicidio. La polizia scientifica potrà, nelle prossime ore, smentire ogni dubbio. Ad ogni modo, è tangibile la potente tragicità dell'inchiostro impresso tra le pieghe della sua pelle, la radicalità della sua accusa, il sottofondo che aleggia tra le poche parole che la donna, negli ultimi attimi della sua esistenza, ha voluto trascrivere sul suo corpo. Probabilmente il finale atto di ribellione di un'artista nei confronti della chiusura di orizzonti caratteristica della mentalità del suo paese.

Il suo gracile corpo, accasciato sulle bianche lenzuola nella camera da letto, è apparso straziato, dilaniato da un tormento profondo, privato della linfa vitale che, un tempo, a velocità incessante alimentava le membra del suo genio. Non un'imperfezione sul suo giovane volto, non una crepa alla sua purezza! Con la mano sinistra sembrava liberare al vento le sue imprecazioni silenziose, con l'altra, stretta in un pugno, teneva stretto a sé il suo cuore, per paura che qualcuno potesse oltraggiarlo ancora una volta. La sua figura appariva tanto piccola nell'infinito biancore delle lenzuola, tanto indifesa e disarmata da richiamare la vista di una dolce bambina. Qualche momento prima di prepararsi al sonno eterno pare che le sue dita abbiano impugnato per l'ultima volta il suo giocattolo preferito, il pastello con cui era solita regalare sfumature ai suoi racconti: la sua penna stilografica. Con fare risoluto aveva finalmente dato inizio all'intricato viaggio tra le sue emozioni.

I frammenti della sua brillante mente appaiono, adesso, racchiusi tra le righe di un vecchio diario consunto, appoggiato sul comodino accanto al suo letto:

“Sono trascorsi esattamente due anni dal momento in cui ho fatto il mio primo ingresso in questa casa di cura. Ricordo, come fosse accaduto ieri, il momento in cui esseri immondi sradicarono la mia persona dalla propria quotidianità, tentarono di privare il mio spirito della propria dignità e allontanarono la mia libertà, gettandola in un tunnel senza fine.



La poetessa in un dipinto di Franco Dugo

Eppure sulla mia pelle riconosco i segni del tempo, della stanchezza e caducità dell'esistenza, come se il tempo qui dentro fosse stato dilatato da un'ombra invisibile. Ricordo i frequenti esami a cui il mio corpo e il mio spirito sono stati sottoposti. Ricordo l'ostilità di un medico e la sua caparbietà nel voler affibbiarmi a tutti i costi una malattia di cui probabilmente non soffrivo. Ricordo la sua sentenza. Ero una donna folle a suo parere, un essere da allontanare come la peste. Certamente le radici delle sue affermazioni non affondavano in terreni di verità, ma provenivano da condizionamenti esterni, da ragionamenti assolutamente illogici. Era opinione comune ormai che la mia presenza fosse scomoda per gli uomini al potere. Dunque, non dovrebbe risultare difficile immaginare quanta poca scientificità si possa celare dietro le parole dell'uomo che condannò la mia vita ad uno stallo esistenziale. Eppure, pur ammettendo che la sofferenza gratuita da parte dei sicari dello Stato possa essere legittima, io mi chiedo la mia città dove fosse nei momenti di completo smarrimento a cui sono stata soggetta.



Dov'erano i miei compagni di studi durante la mia lotta spregiudicata? La mia famiglia, i miei amici? Non una parola di sostegno, non una parola di vicinanza o di disapprovazione hanno mai pronunciato le loro bocche.

la sua adolescenza in un perenne stato di inquietudine intellettuale, divorando volumi su volumi, nutrendosi di nozioni di storia, filosofia, astrologia e masticando fin dalla più tenera età abbondanti bocconi di sapere.



L'abitazione di Minerva Joones

Senza far rumore, si sono semplicemente defilati dalla mia vita, utilizzando la porta di servizio. Non ho mai più incontrato i loro occhi dal momento in cui sono stata rinchiusa in questo posto. Chissà se il pensiero della mia ipotetica sofferenza avrà mai sfiorato le loro coscienze!"

Questo, tutto ciò che rimane di lei. Minerva Jones era famosa nella sua cittadina per il forte senso critico e la sua tagliente scrittura. Aveva vissuto

Minerva, la grandiosa combattente, eppure la stessa donna fragile che si è tolta la vita dopo essere finalmente uscita dal manicomio che l'aveva tenuta prigioniera per quasi trent'anni.

Minerva, la donna priva di rabbia. Minerva, la donna dello sdegno e della denuncia, la stessa che ora brilla nell'oscurità del mondo.

Catia Sofia Giannuzzi

Clamoroso naufragio nel catanese

Coinvolta l'imbarcazione di Bastianazzo Toscano

Tragico risveglio per la città di Acitrezza. Nelle scorse ore è naufragata un'imbarcazione di piccole dimensioni, utilizzata per la pesca. Secondo le ultime ricostruzioni delle autorità del posto, appartenerebbe alla famiglia Toscano, nota nel paese per il curioso soprannome di "Malavoglia".



La terribile tempesta abbattuta sul Catanese

La barca era partita tre giorni fa dal porto di Acitrezza per consegnare un carico di lupini a Riposto; dispersi, e ora dichiarati deceduti, Bastianazzo Toscano e il suo garzone, la cui identità non è stata ancora verificata. Nella notte della partenza si è abbattuta una copiosa tempesta in città e nonostante le previsioni meteorologiche avessero allertato i cittadini di non avventurarsi in mare, i due pescatori hanno deciso di salpare ugualmente. Secondo le indagini degli inquirenti, i due viaggiatori sarebbero stati costretti al pericoloso viaggio dall'usuraio noto ai più con lo pseudonimo di "Zio Crocifisso" da cui, peraltro, avrebbero acquistato il carico stesso.

Nella mattinata è stato ritrovato anche il relitto della "Provvidenza" (così era soprannominata la barca, *n.d.r.*), priva però dei due corpi; durante le ricerche, la Polizia si è imbattuta per caso proprio nel carico di pesci che, secon-

do una prima ipotesi della Scientifica, sarebbero per giunta avariati. Questo fatto sconvolgente aggraverebbe ancor più la posizione di "Zio Crocifisso", già da tempo nel mirino delle autorità per il reato di usura. Indiscrezioni attestano addirittura che egli continui a far pressioni alla famiglia in lutto perché saldi il debito. Del resto sembra essere davvero tragica la situazione della famiglia "Malavoglia", allarmata per il futuro incerto, per l'ingente debito da saldare e per la "Provvidenza", principale fonte di reddito della famiglia, da riparare. Una tragedia senza uguali, tanto che il Procuratore di Acitrezza ha disposto la chiusura del porto per i prossimi due giorni, visto il persistere del maltempo.



La barca dei Toscano ritrovata dopo la tempesta

Prima di questo doveroso atto, il Procuratore aveva ordinato la partenza di due grossi rimorchiatori destinati a recuperare il relitto, onde evitare la fuoriuscita di benzina che potrebbe danneggiare la fauna marina, arrecando grossi danni alla pesca. Nonostante le ricerche siano state sospese, nella giornata di domani sarà celebrato il funerale di Bastianazzo, senza però un corpo su cui piangere.

Adamo Nardelli
Giancarlo Quaranta
Joseph Sasso

Rispettabile coppia ebrea ritrovata morta in casa

Si batte la pista nazista

Nella tarda mattinata di oggi sono stati rinvenuti nella loro casa del quartiere di Höhenlage, nella cittadina di Stoccarda, i cadaveri del dr. Schwarz e sua moglie, il cui figlio Hans è da poco all'estero per motivi di studio.

Gli inquirenti, attirati dal forte odore di gas, hanno effettuato un controllo approfondito delle bombole: una di esse è risultata completamente vuota e le uniche impronte rinvenute sono state quelle del defunto dottore, il cui corpo era collocato nei pressi della cucina mentre sua moglie giaceva a letto addormentata nel fatale sonno della morte.

Al vaglio degli investigatori si aprono molteplici interrogativi: un assassinio efferato o un inspiegabile suicidio? E se davvero questa fosse stata la scelta del dottore, perché trascinare con sé anche sua moglie?

Un testimone, che preferisce rimanere anonimo, racconta di un episodio accaduto qualche giorno prima; a quanto pare un nazista si era piazzato davanti allo studio del medico, con un cartello su cui era scritto: "Tedeschi, attenti. Evitate gli ebrei. Chiunque avrà a che fare con un ebreo sarà rovinato". Per controbattere questa esplici-



Il nazista protagonista dello scontro con il dottor Schwarz

ta dimostrazione di odio, sembra che il dottor Schwarz, in divisa da ufficiale con tanto di decorazioni, tra cui la Croce di Ferro di prima classe, si fosse accostato al nazista, attirando disapprovazione e proteste. *Rumors* più che certi attestano che all'inizio la gente che si era radunata attorno era rimasta in silenzio, poi aveva iniziato a borbottare fino a produrre grida di scherno. Ad ogni modo, il nazista si era poi allontanato. Numerose le piste al vaglio delle ipotesi: potrebbe essere stata la consapevolezza della gravità di questo gesto a spingere la coppia all'eventuale suicidio?

Per il momento si brancola nel buio e si invita chiunque abbia informazioni di qualsiasi tipo sull'accaduto a testimoniare, anche in maniera anonima.



Il dottor Schwarz e sua moglie

Rossella Cisternino

Quando le donne hanno potere in guerra

Lisistrata obbliga gli eserciti ad interrompere i conflitti

L'aspro conflitto che ormai da lungo tempo dilaniava i territori dell'Attica e del Peloponneso è finalmente giunto al termine, e la soluzione ha un nome: Lisistrata. La donna ateniese, con un piano ben studiato di portata panellenica e ferma decisione, è riuscita nell'intento di sciogliere gli eserciti di Atene e Sparta, con i rispettivi alleati, portandoli alla tanto desiderata pace. La strategia è stata indubbiamente singolare: usando il proprio corpo come strumento di ricatto, tutte le donne di Grecia, di comune accordo, hanno deciso di negare ogni rapporto sessuale ai loro uomini, consapevoli della forza contrattuale presente nel sesso. In un primo momento la stessa Lisistrata, riunitasi con le ateniesi Mirrina e Cleonice e la spartana Lampitò, ha compiuto un giuramento su una *oiconde* nera, contenente vino di Taso, promettendo che non vi avrebbero mai versato dell'acqua finché ognuna delle donne avesse rispettato la castità. Alle prime luci dell'alba le più anziane hanno occupato l'Acropoli, sbarrando le porte per custodire e amministrare il denaro e impedire in tal modo la guerra, utilizzando come espediente dei finti sacrifici. L'ardore delle donne ha scatenato una dura reazione negli uomini, soprattutto tra i più anziani, che hanno subito appiccato il fuoco ai piedi dell'Acropoli, prontamente estinto dall'acqua delle anfore. A giocare a loro favore non solo l'indiscussa determinazione della loro guida, ma anche il responso dell'oracolo di Delfi che ne aveva vaticinato la vittoria.

«All'inizio della guerra abbiamo sopportato senza aprire bocca – ha dichiarato Lisistrata ad un nostro inviato – sentivamo di decisioni importanti ma eravamo costrette ad essere segregate in casa, in assoluto silenzio, poiché “la guerra è af-



fare da uomini”. Allora abbiamo deciso di salvare la Grecia, noi che portiamo il peso della subdola guerra più del doppio: partoriamo i nostri figli e li mandiamo a fare gli opliti, e per di più dormiamo sole, obbligate ad invecchiare nelle nostre camere». Infine Ateniesi e Spartani, sfiniti dall'astinenza e portati allo stremo dal desiderio insoddisfatto, si sono riuniti per trattare con impazienza la pace, affidando a Lisistrata la soluzione della loro contesa. La donna li ha rimproverati pubblicamente, richiamando alla loro memoria i molteplici episodi in cui le due grandi città si erano aiutate a vicenda e sottolineando quanto fosse controproducente la reciproca devastazione. Su tutti gli animi di Grecia ha dunque trionfato Diallaghé, l'agognata Tregua, con l'augurio che pace e prosperità dominino ancora i territori ellenici. Questa sera si terranno nell'illustre agorà ateniese le celebrazioni in onore di Atena, potentissima dea della guerra, a cui sono invitati i cittadini di tutte le poleis.

Angelica Campanella
Marzia Perrini

Per **Seguir**
L'VIRTU' TUTTE le canoscenza

Lockwood: bugiardo o paladino?

Tutte le informazioni sull'uomo dei fantasmi

Londra. Sempre più insistenti le voci sulla presenza di fantasmi nei boschi che circondano le lugubri case coloniche di Wuthering Heights e Thrushcross Grange, nello Yorkshire. Supposizioni o solide realtà?

I nostri inviati hanno raccolto le dichiarazioni del signor Lockwood, all'epoca dei fatti nuovo inquilino delle fattorie, il quale ha ammesso di essere rimasto per svariati giorni nella casa in questione a causa di un malanno preso dopo aver aperto una finestra in una gelida notte invernale.



Perché avrà aperto la suddetta imposta? La risposta vi gelerà il sangue nelle vene. Il sig. Lockwood, infatti, ha raccontato di aver spalancato la finestra a seguito di una visita - o come dice lui "di un sogno" - da parte del fantasma di una donna deceduta anni prima; pare essere Catherine Linton, fu Earnshaw, morta di parto a Thrushcross Grange, prima risiedente proprio a Wuthering Heights.



E c'è di più: pare sia comparso nell'immaginario comune un secondo fantasma, tale Heathcliff, uno zingaro che in losche maniere era riuscito ad appropriarsi delle due magioni e che avrebbe avuto una storia clandestina con la signora Linton. Ebbene lo zingaro, morto da più di due anni (data coincidente con le prime apparizioni, *n.d.r.*) sembrerebbe essere il fantasma che si aggira nella nebbia, mano nella mano con una donna.

Nonostante questo racconto, il signor Lockwood smentisce la presenza di fantasmi nella zona, rivelando un discreto scetticismo verso le credenze popolari che vedrebbero vagare insieme, di notte, Linton ed Heathcliff nella brughiera.

E se così stanno le cose, chi ha svegliato quella notte Lockwood convincendolo ad aprire la finestra per poi ammalarsi? Chi ha mai fatto il nome di Heathcliff quando tutti si riferivano a lui come al "fantasma dello Yorkshire"? Il desiderio di sfatare un mito o un tentativo di distrazione mentre questi fantasmi vagano liberamente nei nostri boschi?

Vi aggiorneremo con le ultime notizie prima possibile. A voi tutti: chiudete le finestre.

Anna Mazzarino

Perseguir
L'VIRTU' E la conoscenza

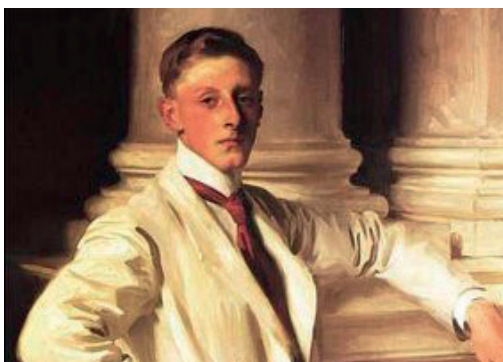
Con il pugnale conficcato

Un finale inquietante per Dorian Gray

Londra. La notizia di un terribile suicidio ha svegliato la City: nella notte, chiuso a chiave nella sua soffitta e con lo stesso coltello con il quale aveva ucciso il suo amico artista Basil Hallward, il nobile Dorian Gray si è tolto la vita.

Inquietanti i particolari della vicenda che vede al vaglio degli investigatori un suo ritratto che, probabilmente prima della morte, Dorian ha sfregiato con lo stesso pugnale con cui si è ucciso. I servi, attirati dalle sue urla, hanno sfondato la porta per soccorrere il nobile padrone, ma il suo riconoscimento è stato possibile solo grazie ai suoi anelli. Il cadavere, infatti, è apparso terribilmente invecchiato ed imbruttito, quasi per un misterioso maleficio.

Si scava, inoltre, nel torbido passato del londinese, che aveva fatto già parlare di sé a proposito del bellissimo ritratto e della particolare amicizia con il cinico Lord Henry Wotton, accusato di aver influenzato la giovane mente del ragazzo. Pare infatti che Dorian, affascinato da Wotton, avesse assunto uno stile di vita improntato alla esal-



tazione della giovinezza, al culto della Bellezza come qualità transitoria e del Piacere fine a se stesso, tanto – almeno queste sono le indiscrezioni – da aver stipulato un patto con il Diavolo.

E a veder bene i risultati, sembra che queste notizie non possano essere smentite: Dorian appariva sempre giovane nonostante la vita dissoluta, trascorsa tra vizi e lusso, incurante delle regole della morale e dei giudizi della società.

Adesso, nella morte, appare solo come un cumulo di ossa, decrepito e fragile, ossimoro tangibile di una bellezza consunta. Ma il quadro vive ancora. E lo sarà per sempre.

Mariagrazia Ippolito
Nicoletta Ippolito



PerSEGUIR
L'VIRTUTE E CANOSCEZZA

La cronaca rosa si tinge di azzurro?

La Hoyt su un cavallo bianco con il suo amante. O forse no.

Roma. Ennesimo scandalo nel mondo dello spettacolo.

Scoperta una presunta storia d'amore tra la giovane attrice Rosemary Hoyt e il non più giovane (e nemmeno celibe) Dick Diver. Un modo come un altro perché un'attrice emergente resti all'attenzione dei riflettori, un semplice svago di un uomo di mezza età oppure una vera love story?



La Hoyt e Dick Driver

Eppure indiscrezioni sempre più insistenti dipingevano l'attrice come una persona glaciale, lontana da coinvolgimenti affettivi, almeno stando alle voci dei suoi flirt con personalità di spicco del suo ambiente. Cosa del resto che non desterebbe stupore, considerata la tendenza sempre più diffusa, quando il fascino supera il talento, di volersi arrampicare sulla scalinata del successo grazie a *gossip* con persone di un certo rilievo nel mondo dello spettacolo.



I due amanti durante le riprese del film

Pare che la Hoyt e Dick Diver, padre di famiglia e co-direttore di una clinica psichiatrica situata a Zurigo, siano stati sorpresi in atteggiamenti inequivocabili durante le riprese del film "Il Tramonto di Roma", girato nell'omonima città.

Da quel che sembra, numerosi sono gli scatti dei paparazzi che li ritraggono in reciproca compagnia, fra cene ed uscite galanti; alcune voci di corridoio riferiscono addirittura di visite notturne del signor Diver nella camera della signorina Hoyt, tanto da condurre l'attrice alla rottura con il famoso Nicotera, suo attuale spasimante e co-protagonista nel film. Che si tratti del ritorno di una vecchia fiamma? Secondo una loro vecchia conoscente (che per questioni di sicurezza ha deciso di conservare l'anonimato, *n.d.r.*) sembrerebbe proprio di sì. Sulla Riviera Francese, durante l'estate del 1917, i due si sarebbero incontrati per la prima volta, dando inizio ad una serie di avventure più o meno adolescenziali fra baci nei taxi e intrusioni nelle rispettive camere d'albergo. Cosa penseranno di questa *liaison dangereuse* la bella moglie di Diver e Nicotero?

Per ora non è dato saperlo, in quanto dei due non si hanno tracce. Attendiamo fiduciosi un comunicato ufficiale della coppia, mentre trepidanti ci chiediamo se si tratti dell'ennesima attrazione fra un uomo di mezz'età ed un'attricetta hollywoodiana in carriera o, magari... del trionfo dell'amore vero, che non bada né all'età né alle regole.

Stella Laportosa
Simone Santoro

Perseguir
VIRTUTE e canoscenza

Tanta vita resterà

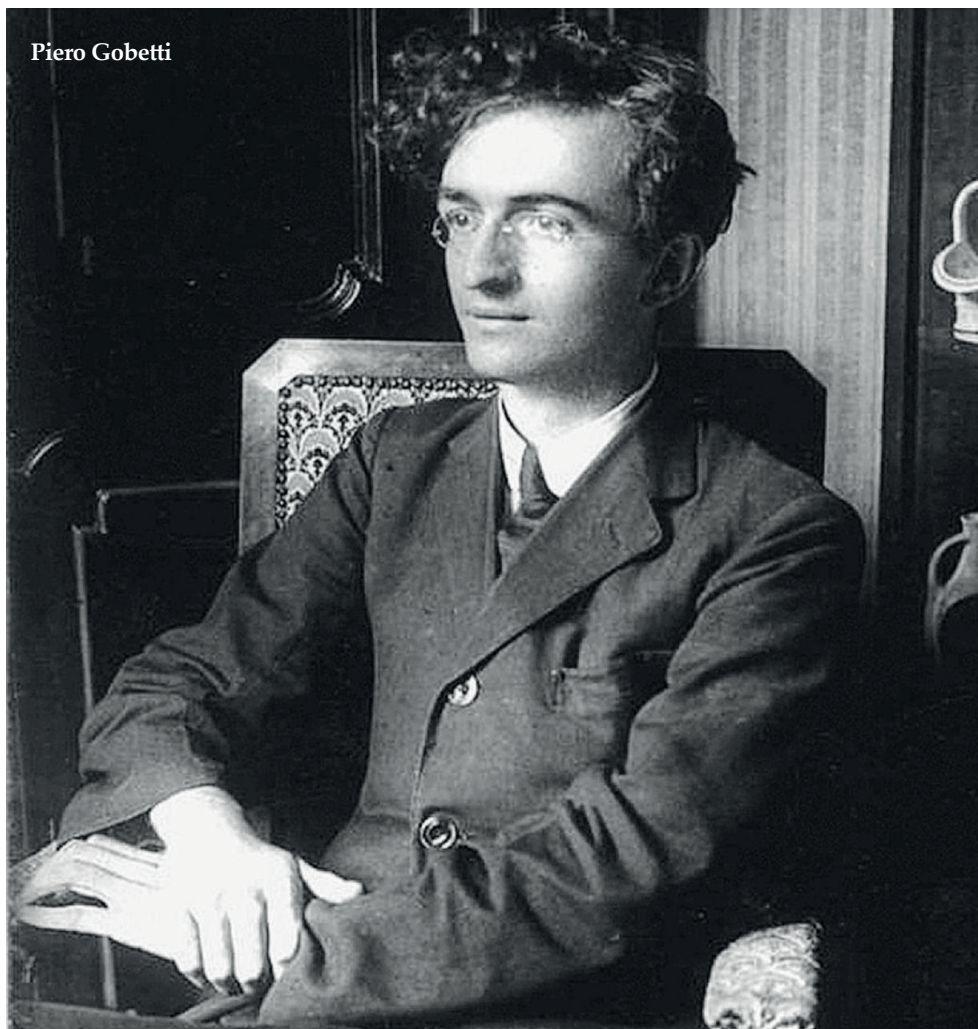
L'avventura di Piero Gobetti

Torino, 15 Febbraio 1926. Si è spento a Parigi, a soli 25 anni, il giovane editore Piero Gobetti. Una esistenza dedicata alla cultura e alla politica antifascista. Lo ricordano parenti, amici e quanti in diverse situazioni hanno avuto modo di incrociare la sua strada, la sua vita.



Ce lo descrive il giovane Moraldo, studente universitario, che racconta di quando, giunto alla stazione di Torino in una fredda mattina di febbraio, dopo essersi lasciato alle spalle Porta Nuova, in prossimità di Via Roma si è accorto che la sua valigia era più leggera di quanto ricordasse. E che non si trattasse del suo bagaglio è stato chiaro quando, aprendolo, anziché i suoi effetti personali, ha rinvenuto l'attrezzatura da fotografo, prontamente restituita alla legittima proprietaria, tale Carlotta.

Dopo questo arrivo rocambolesco, Moraldo ha cercato di rivedere il giovane Piero Gobetti, conosciuto tempo prima in un'aula della Facoltà di Lettere. Sì, Piero Gobetti, fondatore della rivista



“La Rivoluzione Liberale”, giornale che non aveva risparmiato critiche nei confronti di Benito Mussolini dopo il delitto Matteotti e che era stato la motivazione del suo arresto.

Moraldo ci ha raccontato di come, una volta libero, Gobetti abbia lasciato l'Italia, sua moglie Ada, e suo figlio ancora in fasce per riparare in Francia, a Parigi, dove aveva raggiunto la fotografa Carlotta, di cui si era invaghito. E proprio a Parigi, su una panchina del Bois de Boulogne Piero e Moraldo si erano incontrati, anche se solo per caso. Moraldo sperava di vedere Carlotta, Piero si dedicava ad una passeggiata “ecologica” a causa delle sue condizioni di salute precarie, dovute alle percosse dei fascisti.

Moraldo è rientrato a Torino, Piero no. Si è spento qui a Parigi, lasciando ad un'intera generazione un patrimonio di idee improntate alla libertà e alla giustizia.

Mimma Cavallo

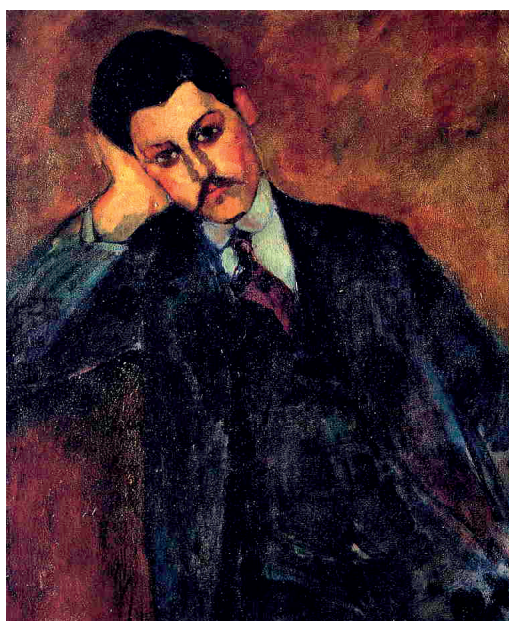
Perseguir
L'VIRTU' E la conoscenza

Morto che parla:

Mattia Pascal o Adriano Meis?

Intervista a due (soltanto?) voci

Il suo cadavere era stato ritrovato in un canale presso la cittadina ligure di Miragno già in stato di putrefazione e del tutto irriconoscibile. Nonostante ciò, agli occhi - non particolarmente provati - di sua moglie e della suocera il corpo pareva corrispondere proprio al bibliotecario Mattia Pascal, presunto suicida.



L'uomo, tornato pochi giorni fa in città illuso di poter ritrovare la quotidianità a cui era abituato prima di scomparire, è stato raggiunto dal nostro giornale, per una intervista a caldo dopo questa vicenda che lo ha visto protagonista e che ha dell'incredibile.

Signor Pascal o Meis - come ha dimostrato di preferire - vorrebbe soddisfare la curiosità dei nostri lettori raccontandoci il motivo che l'ha portato ad assumere questa nuova identità?

Da tempo mi sentivo prigioniero di una vita che non mi apparteneva più: la noia era all'ordine del giorno, il lavoro non mi appagava, i litigi con mia moglie erano frequenti e ci metteva del suo anche quell'arcigna di mia suocera da sempre sfacciatamente ostile nei miei riguardi.

Proprio quando ne sentivo il bisogno, ho avuto la possibilità di dare una svolta a questa monotonia e assaporare quella libertà che prima non avevo diventando Adriano Meis. Voi forse non avreste fatto lo stesso?

C'è stato effettivamente quel cambiamento cui tanto aspirava? O ha incontrato delle difficoltà?

Dopo diversi spostamenti, ho deciso di stabilirmi a Roma affittando una stanza da un certo signor Paleari. Qui, però, sono nate le prime divergenze a causa delle convenzioni sociali: non avevo documenti che dimostrassero la mia nuova identità e questo non mi garantiva la possibilità di vivere normalmente. Pensate che non ho potuto nemmeno sposare la donna di cui mi ero innamorato o difendermi da un furto che avevo subito! Ho capito quindi che vivere un'altra esistenza non era la scelta migliore che avessi potuto fare perché fuggendo dai miei vecchi problemi non ho fatto altro che crearmene di nuovi. **Come mai, allora, ha deciso di esporsi ai giudizi della gente ritornando qui, in quella che per lei rappresentava una gabbia opprimente?**

Vorrei potervi dire di essere tornato per mia moglie che avrebbe dovuto aspettarmi almeno per quei due anni in cui sono stato via. Ma indovinate un po'? Lei nel frattempo si è risposata e ha anche avuto una bambina! È stato come se, ad un tratto, da avere una doppia vita, non ne avessi più nemmeno una! A me non rimane altro che la mia polverosa biblioteca e quella tomba del "Fu Mattia Pascal" che sono solito visitare portando dei fiori.

Mattia Pascal, allora, sarà uno, nessuno o centomila? Dovrà vedersela con Vitan-gelo Moscarda. E c'è da scommetterci che sarà una bella sfida.

**Manuela Argento
Chiara Pellico**



Direzione: Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Classica, Scientifica,
Linguistica, Scienze Applicate, Professionale "Leonardo Da Vinci"
Via Attoma, 72015 Fasano (BR) - Tel. 080 441 3373 - Fax 080 442 2125
Web: www.leonardodavincifasano.gov.it - E-mail: bris00300@istruzione.it

Editore: Prof.ssa Maria Stella Carparelli
Direttore Responsabile: Prof.ssa Teresa Cecere

Progetto Grafico: Fabrizio Sibilio per Artstampa 2002
Via E.Montale, 6 - Monopoli (BA) - Tel. 080 745095 - www.artstampa.it

Questa edizione straordinaria è stata realizzata anche grazie a:
Aristofane, Emily Brontë, Paolo Di Paolo, Francis Scott Fitzgerald, Edgar
Lee Masters, Luigi Pirandello, Fred Uhlman, Giovanni Verga, Oscar Wilde.